

*Antonino Gorgone*



*Pioggia e sole*

*raccolta di poesie*

## INDICE

### Parte I: L'eco del tempo

Vision.....	3	Notte in città.....	9	A padre Pio.....	16
Un albero .....	3	Pini di via Dante.....	10	Attesa.....	16
A Guido.....	4	Di gennaio.....	10	Amore d'antico.....	17
Arsura.....	4	Sconosciuta.....	11	Passi sul tratturo.....	17
Calle.....	4	Spiaggia.....	11	Murge.....	18
Cesarino.....	5	Ombre.....	12	La trebbia.....	18
Forestiera.....	6	Sul monte.....	12	Crepuscolo montano....	19
Giorno d'estate.....	6	Domani.....	12	Inverno sul Basento....	20
Neve.....	6	Tardo tramonto di luglio..	13	Ali d'amore.....	21
L'albero di Dio.....	7	Fuoco nelle stòppie.....	13	Madonne di Bisanzio...	21
Maggio.....	7	Il mio paese.....	14	Aprile.....	22
Ferruccio, mio fratello....	8	Buio sulla diga.....	15		
Natale a Calle.....	9	L'uva malvasia.....	15		

### Parte II: Luci sparse

Il girasole.....	22	Gente di Lucania.....	28	□ Andare.....	33
Sere d'inverno.....	23	Temporale d'estate.....	28	Paolo il mulattiere.....	34
Piazza Garibaldi.....	24	Addio foglie.....	29	Ghibli.....	34
Marzo '56.....	24	Eloquio.....	29	Macchieto.....	35
Vita nei Sassi.....	24	Un esempio di vita.....	30	Luce.....	36
Riposo.....	25	Ricordo di padre Pio....	30	Serra Capaola.....	36
Terra mia.....	25	Gioie segrete.....	31	Uomo.....	37
Monti di Abruzzo.....	26	Ricordi lucani.....	31	Pensieri.....	37
Oltre.....	26	□ Richiami.....	32	Ritorni.....	38
Autunno.....	26	Montalbano.....	32	Nostalgia.....	38
Ginestre nella pastura....	27	Sogni.....	32	Assenza.....	38
Pollino.....	27	Incanti.....	33	A mio padre.....	39

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

## PARTE I

### L'eco del tempo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

#### VISIONI

Questo ripetermi  
nell'ansia spenta del tempo  
richiama intravisti silenzi  
e alterne visioni di luce,  
in echi d'amore  
e speranze d'arcobaleno.

ooo

#### UN ALBERO

Vedo uno spazio di luce  
tra i fili ormai secchi dell'erba.  
Qui c'era un albero

Odo battiti cadenzati  
della scure lucente,  
il fruscio sottile  
delle foglie nel vento,  
il tonfo pesante e lo schianto  
sulla terra indurita.

Ascolto il dolore  
del falco nel cielo.

Viene somnesso  
un tiepido fiato del bosco  
che porta altra vita.

ooo

## A GUIDO

Eri buono.  
Pensavi al seminario  
per quel tuo sogno di bene.

Ma un giorno di sole bruciante  
bagnasti la bocca assetata  
nell' acqua ferma  
dell'infido fossato  
e il male ti vinse.

Ancora bambino cadesti  
preda di un fato nemico.

ooo

## ARSURA

È spento e senza vita  
il vecchio vallone  
torbido e arrogante.  
Nel bosco i carpini nudi  
alzano al cielo braccia sottili,  
ed esili reti di mani  
attendono fiocchi di neve  
che tardano a venire.  
Corre nel sonno arso del calanco  
il verso stridulo della piea

ooo

## CALLE

Nell'eco del tempo  
di malaria e di sete  
l'anima a Calle se ri'é andata.

Rimane solo il ricordo  
di uomini ormai antichi,

uniti nel destino  
di lavoro e di sfida.

I loro nomi,  
diafani ed indelebili,  
sono scritti grandi  
nel cielo del luogo,  
per quella storia di vita  
che rimanda agli altri  
esempi di prove sofferte,  
nell' amore che la terra ricambia  
per fare l'uomo più grande.

ooo

#### CESARINO

E' lontano quel tempo  
quando andavamo alla ricerca,  
nell'irto rovetto,  
delle bacche nere del pruno.  
La verde zanzara  
volava legata  
al filo sotteso  
e con spensierato ardire  
lanciammo zolle  
contro nidi di calabroni  
nelle quercie antiche.  
Nei boschi solitari  
chiedevamo al canto cadenzato  
del cuculo in amore  
gli anni di vita,  
quella tua vita  
che la morte ingiusta,  
noi allora increduli,  
rubò ai nostri giochi.

Ricordo il pallore  
nella divisa di balilla.  
Era il solo vestito nuovo  
che tu avevi.  
Dalla piazza grande  
venivano i rintocchi  
di una realtà a noi sconosciuta.

E' lontano quel tempo.

ooo

#### FORESTIERA

Amarti nel silenzio quieto,  
sulla sabbia accesa  
nella ricerca ansiosa  
di gioie sconosciute.

ooo

#### GIORNO D ESTATE

Oggi il cielo è piu azzurro  
piu grande, piu vuoto.

Dalla terra gialla  
si alzano vapori leggeri.

Le rondini tessono nell' ar1a  
la loro tela fatta dl niente.

Frignano le taccole nere  
sulla torre normanna

ooo

#### NEVE

Stanotte il vento era rabbioso.  
La neve ha tinto di bianco  
la natura assopita.  
E' venuta giù nervosa.  
A terra ha trovato la pace,  
la pace che trovano tutte le cose.

Il paesaggio é senza orizzonte.

La bufera non si calma,  
il nulla ci avvolge.

Nella speranza di un'alba,  
si attende.

ooo

### L'ALBERO DI DIO

Foglie eteree,  
doniamo linfa vitale  
all'albero di Dio.

Nella libertà  
del bene e del male  
attendiamo il divino  
nel mistero del mondo  
simili a foglie  
che la pianta abbandona alla terra.

Una terra di cielo  
senza tempo né luogo  
che promette altra vita.

Noi siamo le foglie  
che cadono oggi  
e non domani.

ooo

### MAGGIO

Dove il cerro e la roverella  
tingono di verde crespo  
le colline montane  
e la terra è scavata  
da rovinosi calanchi,  
le valli si tramandano  
l'eco dei campanacci  
di ossuti bovini  
quasi a tagliare  
il silenzio di vita.

E sul fiume sottile  
che porta lontano  
la linfa rubata,  
parole di pietra  
si alzano al cielo  
bagnato di gocce inespresse

ooo

### FERRUCCIO, MIO FRATELLO

Il vento soffiava forte  
nei rami degli ulivi  
scompigliando le foglie  
che mostravano  
ascelle sbiadite.  
La pioggia aveva smesso  
di battere sul tetto di lamiera.  
Nel cortile fangoso,  
una piccola bara bianca  
era legata a croce  
sul basta di un mulo.

I cavalli erano pronti  
e gli uomini partirono  
preceduti da mio padre.  
Il fango schizzava  
sotto gli zoccoli ferrati.

Ero accanto a mia madre  
che mi teneva per mano,  
in piedi, sulla balconata  
con la ringhiera di legno.  
E spiavo il suo pianto nascosto.  
li corteo si allontanò  
lungo il tratturo  
per un cimitero lontano  
e disparve ai miei occhi.  
Era di febbraio.

ooo

## NATALE A CALLE

Nella piccola chiesa fredda  
c'è una capanna di edera  
fatta dal paziente Guerina.  
Sulle foglie è appoggiata una stella  
con lampade accese.  
La farina tinge di neve  
il muschio delle stradine.  
Scende lento un ruscello  
lucido nella carta stagnola.  
Dalle case sparse  
viene una luce fioca.  
Nel chiaro della grotta  
si vede sulla paglia  
un bambino supino  
e si scorge il candore del bue  
accanto al docile asino nero.

Un ragazzo in piedi  
suona uno zufolo di canna  
con tanti fori bruciati.  
Altri ragazzi gli stanno vicino  
stretti quasi per farsi tepore.

Fuori ci sono le stelle  
e l'aria è gelida.  
La neve imbianca i monti,  
nelle case fumose si prepara la festa.

ooo

## NOTTE IN CITTA

Bagliori che corrono,  
luci che affogano nel buio.  
Chiarori improvvisi.

Una finestra si accende,  
una si spegne.

Un rintocco di orologio lontano.

Una creatura nasce,  
una creatura muore.

Tante stelle brillano in cielo,  
un silenzio vestito di nero.

ooo

#### PINI DI VIA DANTE

Pini amici di via Dante,  
stamane sveltate felici.

Mani ignare hanno reciso  
i larghi rami ombrosi  
per farvi correre verso il cielo.

Ma la bufera  
punirà il vostro ardire.

Ed io conterò altri vuoti  
sul mio cammino,  
senza che mano pietosa  
vi ponga nuovi virgulti.

ooo

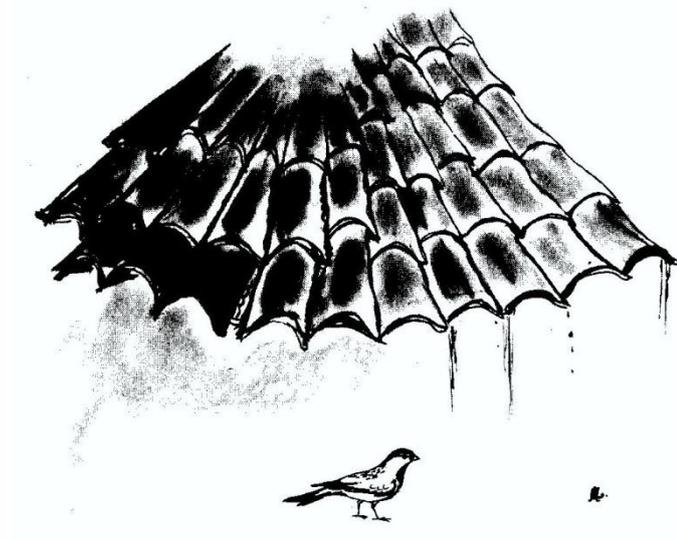
#### DI GENNAIO

Stilla la grondaia  
fili d'argento.

Saltella il passero  
in cerca di semi.

Il gelo morde i virgulti.

ooo



ooo

### SCONOSCIUTA

Un fiume di capelli  
un soffio leggero  
una gioia infinita.

ooo

### SPIAGGIA

L'acqua si accavalla  
e scivola schiumosa  
verso la riva  
con fragore sottile  
di ghiaia sommosa.

Altre onde altro fragore  
in un ripetersi ostinato  
che sembra destino.

ooo

## OMBRE

Nell'ovatta grigia del cielo  
si aprono spazi di azzurro  
e lunghi filacci rossastri  
segnano l'incerto limitare  
dei monti all'orizzonte.

Nell'ombra del sole che cade  
si accende una stella  
che anticipa l'alba.

Sui chiari acquitrini,  
sui boschi scuri  
coperti di velata foschia,  
il volo degli storni  
si avvolge nel soffio invernale  
del subito tramonto.

Una pioggia leggera  
si avvicina silente.

ooo

## SUL MONTE

All'alba ho vagato sul monte  
tra i rami densi del bosco.

Lontano paesi fumosi  
ondeggiavano muti  
su profondi silenzi.

Nell'azzurro immenso  
ho visto Dio  
e mi sono sentito creatura.

ooo

## DOMANI

Quando la pioggia  
verrà uguale  
dal cielo nuovo,  
allora il fiume  
colmerà la foce  
e memorie passate  
torneranno rinate  
con l'uomo che nasce.

ooo

#### TARDO TRAMONTO DI LUGLIO

Nell'azzurro cupo rosato  
c'è una stella  
sopra la luna crescente  
che taglia ad occidente  
il vuoto infinito.

Grappoli di luci  
di case addossate  
sul nero dei monti,  
si rinnovano febbrili  
come presenza di vita  
nella notte che avvicina l'uomo  
nel suo andare ignoto  
nei cieli del mondo.

ooo

#### FUOCO NELLE STÒPPIE

Salgono fiamme  
dai lunghi filari fumosi  
tra la stanca luce  
del tramonto d'agosto.  
Il falco librandosi  
attende la preda  
nell'inutile fuga.

Fiumi di fuoco  
col buio che viene

divampano deliranti  
su fitte stoppie  
al vento di tramontana.

In chiarori accesi  
traspare il correre agitato  
di ombre sospese.  
Crepitii sfavillanti  
lacerano silenzi remoti.

Dalla terra bruciata  
si levano all' alba  
fumi sottili.  
Un barbaro rito s'è compiuto.  
Spera ancora nella vita  
un albero  
che fiamma ha lambito.

ooo

#### IL MIO PAESE

Il sole fatica a venire  
sulla torre assopita.

Migrano lontano i figli.  
L'odore del pane tagliato  
concilia l'amore.

Nubi scure d'antico  
sublimano lente  
nella pace dell'alba.

Croci pulite  
lasciano al tempo  
emblemi d'onore.

La terra lucida si apre al seme

Lunghe file di asini neri  
salgono lente nella memoria  
e palpiti nascenti di vita  
vanno verso il domani.

ooo



ooo

### BUIO SULLA DIGA

Un silenzio di umori  
filtra lento dal lago  
e si adagia opaco  
nel buio somnesso.

Luci sparse dal monte  
riflettono nel cielo dell'acqua  
luminarie di fuochi  
che cadono spente  
lungo la tremula riva.

Morbide ombre  
si stemprano ad oriente  
nel livido pallore  
della luna che sale.

Salpano battiti d'ali  
verso richiami lontani.

Una immensità di vita  
domina sul digradare del piano.

ooo

### L'UVA MALVASIA

Vividi cristalli sabbiati  
turgidi di linfa,  
aggrumiti nel chiaro  
di trasparenze velate  
pendono in lucenti riflessi,

tra foglie sconnesse  
di vitigni nodosi,  
nei larghi raggi cadenti  
della tarda estate.

ooo

#### A PADRE PIO

Venisti con i fiori di maggio  
e portasti il profumo nel mondo.

Pagasti il riscatto del male  
con l'offerta del sangue  
del tuo corpo ferito.

Abbracciato alla croce  
donasti il dolore  
di grazie sofferte  
per l'uomo che muore.

La tua preghiera di fede  
ha dato speranza  
all'anima oppressa  
e ha rinnovato nel tempo  
la gioia di Dio  
per l'amore dell'altro.

Dal cielo dei giusti  
si spande il ricordo  
del tuo esempio di vita  
nei cuori fratelli.

ooo

#### ATTESA

Piange il tempo  
nei tuoi occhi spersi  
e il viso langue  
tra il fluire lieve

di fili sospesi.

ooo

## AMORE D'ANTICO

Venti di neve  
soffiano in notti buie  
tra vicoli deserti  
e d'estate il sole entra discreto  
nei muri opachi di pietre.

Il piatto grande  
sazia mute attese,  
il boccale ambrato  
colora le guance rugose,

Nella volta affumata  
salumi insecchiti  
attendono il taglio,  
il serto di mele  
incensa la casa ospitale.

La misura  
ha ancora usanza  
nel rapporto dell'uomo.

ooo

## PASSI SUL TRATTURO

Su un cavallo di razza,  
fiero nelle briglie tirate,  
mio padre passava le valli  
per tratturi scoscesi  
con occhio attento  
al crescere dei campi.

Seduto sull'arcione,  
davanti a lui,  
mi guardavo dattorno  
nel cadenzato batter dei passi.

Un gregge ricolmo di lana  
andava lento  
brucando voglioso  
l'erba d'aprile.

Un odore caldo e acre  
veniva dalla bestia sudata.

ooo

## MURGE

Nella luce pigra  
si alza l'argento del mare  
sul declinare perlato  
della pietra murgiana.

Pini dei fossati  
bucano la coltre opaca.

Scendono le allodole  
verso recinti erbosi.

Il tuo profilo, Marcello,  
punta sul volo  
che s'avvita piumoso  
nel cielo di ali trafitte  
e chino ricerca,  
fra anelli corrosi,  
il respiro aggrumito.

ooo

## LA TREBBIA

Si apre il giorno  
e la trebbia,  
come un monumento,  
parte rumorosa  
in larghe cinghie telate.

Nell'andirivieni dei carri

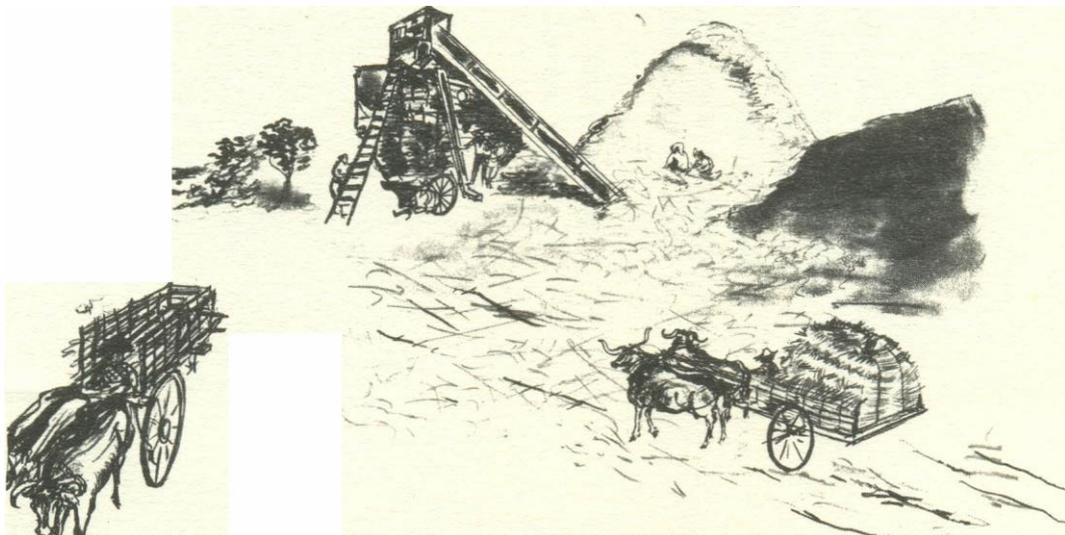
spighe attendono l'offerta vitale.

La polvere densa  
imbianca gli uomini  
e la paglia turbina  
su onde sospese.

Don Vittorio dispone il lavoro.  
La notte copre l'attesa dell' alba.

Il monte dei covoni  
si staglia sul chiaro lunare.

Grilli cantano il loro amore  
nel buio odoroso di grano.



...

## CREPUSCOLO MONTANO

Si chiude il fiore  
lasciato dal sole.

Monta il silenzio  
rampicante d'ombre  
in gole rocciose  
sullo spazio del piano  
che il cielo confonde  
nella voce del vento.

La terra si stende  
al sonno lunare.

ooo

## INVERNO SUL BASENTO

Il sole di vetro  
squarcia la nebbia  
che segue il corso del fiume,  
nel nastro alterno di luce,  
tra collane di alberi nudi.

Tricarico alta nel vento,  
scruta il fluire boscoso  
sul cavo aperto del greto.

Riluce Calciano  
adagiata su aspri fossati  
memore dell'aria malata  
d'angosce sepolte.

Grassano limpida  
si stende sulla collina  
che sfrangia nodosa  
sui brevi orti pezzati.

Grottole ascolta accigliata  
rotolii schiumosi dell'ansa,  
in assenti calanchi  
ove si intana la volpe.

Dentro il bianco del cielo  
Ferrandina declina,  
nel verde di olivi cerchiati,  
su palpiti accesi di opifici lontani.

Pisticci curva nel sole  
segue sull'argilla infedele  
il girare dell'acqua  
serrata nei bordi renosi.

Bernalda si alza  
su fremiti lievi  
di reclini eucalipti

nel piano macchiato di arbusti.

E la foce erbosa  
canta, nella brezza di sale,  
le rinnovate attese  
e il risalire dei legionari  
verso accampamenti sicuri.

ooo

#### ALI D'AMORE

Sull'acqua palustre  
dove scivola quieta  
l'onda orlata di spuma,  
trema il volo rapido  
che si porta l'inverno  
e ride nelle siepi  
trapunte di verde  
il fiorire del biancospino

ooo

#### MADONNE DI BISANZIO

Angelici archi intagliati  
nel muto dell'ombra;  
tufi grumosi d'antico,  
custodi di sante promesse.

L'atavico si ripete  
nei fissi occhi regali  
dentro immacolate icone  
ove grembo amoroso  
regge il Figlio bambino.

Ha voce l'incanto mariano  
che unisce l'uomo  
all'eternità di Dio.

Da cenobi sommersi  
ascende orante  
il pulsare remoto

nel cielo aperto di sole.

ooo

## APRILE

Polvere d'argento  
riversa lucenti riflessi  
nei vapori dorati dell'alba.

Apri il vetro  
alle mie ore incerte  
il tremulo pioppo  
che si schiude pudico  
al riso acceso  
del primo sole.

Danza il nero della gazza  
e chiama amore  
nel suo giorno di vita.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

## PARTE II

### Luci sparse

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

## IL GIRASOLE

Con la faccia scura  
ornata nel rotondo  
da una corona gialligna,  
il girasole ansioso  
attende il fiammeggiare dell'alba.

Nella malia dei raggi dorati  
insegue il sogno d'amore  
che si frange avanti l'imbrunire.

Deluso torna a sperare  
nel giorno nuovo.

Poi stanco china il viso  
arso sulla terra  
che ne raccoglie il segreto.

ooo

## SERE D'INVERNO

Cadeva il buio  
sui lampioni pallidi di nebbia  
nella piazza sotto il campanile.

Dietro il vetro che si appannava  
vedevo correre ombrelli  
ondeggianti nel vento.

La pioggia sottile  
rattivava le pietre,  
la luce di un bar  
schiariva i passanti.

ooo



ooo

## PIAZZA GARIBALDI

Hanno tolto l'orologio  
che segnava il giorno e la notte,  
che leniva i distacchi  
e dava gioia ai ritorni.

Passano mute le ore  
nell'andare vuoto del tempo.

ooo

## MARZO '56

Capelli di paglia  
legati alle tempie,  
mare in occhi di luce.

Il dormirsi consola nel tempo  
la muta ferita  
di un marzo nevoso  
che fiore di mandorlo  
ha lenito nella roccia del monte.

Tace nel silenzio  
la speranza recisa.

ooo

## VITA NEI SASSI

Nel chiarore crudo dell'alba  
sale l'eco dai tufi  
al battere di muli ferrati.  
Avanza tra i sassi  
il cigolare dei carri  
che vanno per strade lontane.

Un profumo di pane sfornato  
si spande nel subito giorno.

Viene dalle botteghe  
il canto lungo dei mestieri.

Le porte si accendono  
le une sull'altre  
al brusio del ritorno  
fra campanelle di capre  
rigonfie di latte.

Cala il silenzio spento  
sulle fatiche del giorno.  
Dalle case profonde  
battiti di cuori  
parlano ancora di vita.

ooo

## RIPOSO

Nel silenzio  
di ricordi senza tempo  
si alzano croci  
nella pietà dei lumi.

ooo

## TERRA MIA

Terra odiata  
nella vita  
e nella morte,  
piange il cuore  
in orizzonti bianchi.

Mi è negli occhi  
il tuo ricordo infranto.

Chiusa nel pugno

ripeti amore.

Ti amo terra mia.

ooo

## MONTI DI ABRUZZO

Lì sull'alto dei monti  
il limite del cielo  
chiude la vita.

Cauto avanza  
sulla roccia arsa  
l'ardire del verde.

ooo

## OLTRE

Nell'addio del tempo  
in memorie d'amore  
lasciamo la vita  
come corolla il seme.

Cerca misericordia l'anima  
negli occhi eterni.

ooo

## AUTUNNO

Geme il sarmento alla canna  
e la ghianda cade  
fra le tarde foglie  
sul tratturo segnato  
dalla ruota del carro.

Si spande il belare del gregge,  
passeri vanno in onde

fitti alle siepi.

Torna lento il mulo  
al peso del basto.

Suona il campanile  
nel grigio tramonto  
e il crisantemo adorna i ricordi.

Scende la notte dal cielo.

ooo

## GINESTRE NELLA PASTURA

Ginestre raggiate  
in racemi d'oro  
bucano il verde rapido  
che la capra attraversa  
nel suono breve  
di campani leggeri.

Un ragazzo consuma la vita  
al gioco senza ore  
di rami nel cielo.

ooo

## POLLINO

Paesi feudali  
in trasparenze di cielo  
piegati sui monti  
in immagini mute.

L'aquila ondeggia larga  
sul lamento del lupo.  
Ampie faggete si stendono  
in declivi lucenti  
di acque sorgive.

Il pino loricato  
di casta glaciale  
sta altero  
su aride rocce  
nel fuoco dei lampi,  
e resiste fermo  
come antico guerriero  
alle spade dei venti.

ooo

## GENTE DI LUCANIA

Timori silenti  
di nemici invasori  
appaiono ancora sui monti  
in vapori sfumati.

Intorno alla fiamma  
di lenti camini  
passano gli anni  
che la gente porta  
nel peso del tempo.

L'amicizia ha un valore d'antico  
nella terra accesa di sole.

ooo

## TEMPORALE D'ESTATE

Infiammati baleni,  
boati rotolanti  
in aridi valloni.

La pioggia sferza  
le foglie spente,  
uccelli senza equilibrio  
vanno nel vento.

Batte il vocìo dell'acqua  
sulle crepe arse di sole.

Il bagnato richiama la vita  
nel crepuscolo fatto sereno.

ooo

#### ADDIO FOGLIE

Vanno le foglie rosse  
nel gioco del vento  
lasciate dai rami  
impietosi d'amore.

La pianta matrigna  
patisce l'addio,  
in ferite richiuse  
di pene staccate.

Nuove gemme verranno  
nell'aria riaccesa di luce.

ooo

#### ELOQUIO

*a Diego de Castro*

Nell'umanità della parola  
intelligenza e sapere  
confortano l'eloquio  
che schiude orizzonti  
al razionale sentire.

Una lezione di vita  
intende l'ascolto.

La Decima regio  
è ricordo.

*Torino, novembre '92*

ooo

## UN ESEMPIO DI VITA

*a Rocco Mazzarone*

L'intellettuale onestà  
illumina della tua persona  
il paese sul monte.

Sale alla torre  
un esempio di vita  
che si rinnova nel dare  
di mani sottese.

*Tricarico, dicembre '92*

ooo

## RICORDO DI PADRE PIO

Nell'aria innocente dell'alba  
si levava una messa  
per l'umana salvezza.

Grazia infinita  
scendeva nei cuori  
col pianto di un frate  
ferito d'amore.

La sua preghiera sofferta  
portava certezza  
alla speranza del mondo.

ooo

## GIOIE SEGRETE

*a Giovanni Siena*

Gioie segrete  
portati nel cuore.

Confidenze alte d'amore  
il Santo pose  
nella tua anima  
di devota passione.

Testimonianze vissute  
aprono il buio  
all'anima incerta.

*S. Giovanni Rotondo, gennaio '93*

ooo

## RICORDI LUCANI

Calanchi inerbiti di rosso.  
Profonde vallate  
interrotte dal passo rotondo  
di treni striscianti.

Calano i monti  
sull'argilla del piano,  
l'acqua stagna in fiumi  
larghi di sole.

Il verde dell'ulivo  
riluce nel frinire  
di cicale in amore.

Tempo uguale scorre  
nelle strade abitate  
e odore di vita  
si alza su tetti bruniti.

Parole antiche  
conduce la storia  
nel sapere grande  
di uomini eletti.

ooo

## RICHIAMI

L'aria si avventa  
in turbini nevosi.

C'è nel mio cuore  
una spiaggia di sole  
dove il mare si frange  
in voci senza nome.

ooo

## MONTALBANO

Nella pallida argilla  
solcata di sottili crinali  
cresce il cespuglio rotondo  
dell'acre lentisco.

Su rapidi tornanti  
sporgono case ingiallite  
come vedette sul fiume  
dove l'ira antica d'armati  
ricopre di pace l'ulivo.

Lo Ionio è fermo  
nel suo argento di luce,  
lontano si disegnano  
alti i monti di Calabria.

Il sole nasce dal mare.

ooo

## SOGNI

Corrono cavalli bianchi  
tra foglie lucenti.

Il tuo viso si perde  
nell'orizzonte degli anni.

Nastri d'arcobaleno  
hanno parole d'addio.

ooo

## INCANTI

Terra di scialli chiusi  
gelosi di lacrime e dolcezze  
di ansie e di malie,  
dove la morte è più morte  
e tramonti ed albe  
sanno di magia

ooo

## ANDARE

Ruote battono alterne  
su rotaie lucenti  
al correre dei pioppi  
in argini erbosi.

Vanno tetti rossigni  
per colline sfumate.  
Case ambrate sui monti  
sembrano piene d'assenza.

Memorie ondeggiando  
sui fili del palo,  
che ricompare fuggente  
nel breve spazio del vetro.

ooo

## PAOLO IL MULATTIERE

Mi diceva appoggiato  
sul muraglione  
del palazzo ducale,  
che in trincea  
bevevano l'acqua  
delle coperte spremute  
stese di notte alla pioggia  
sulle rocce del Carso.  
Che Irsina, quand' era ragazzo,  
non si vedeva  
ché in mezzo c'era alto  
il monte Verrutoli.

Aveva i capelli bianchi  
avanti l'età  
e un giaccone nero di pelle  
in tutti i mesi dell' anno.

Faceva il mulattiere  
e portava a Calle la posta  
nel sole e nell' acqua.

Seppi un giorno  
che era morto.  
In cielo non troverà un mulo  
per portare notizie.

•••

## GHIBLI

Era un setter irlandese  
cresciuto in famiglia.

Lo portavo nel bosco  
nei giorni d'inverno  
seduto avanti la moto.

Correva tra i rami  
col naso nell' aria

e puntava tremante  
guardando con ansia  
il mio incedere accorto.

Di notte, alitava sul letto  
per farmi svegliare  
e andava verso l'uscita.

Una mattina, mia madre  
lo trovò nell' atrio  
immobile col muso alla porta  
come per chiedere aiuto.

ooo

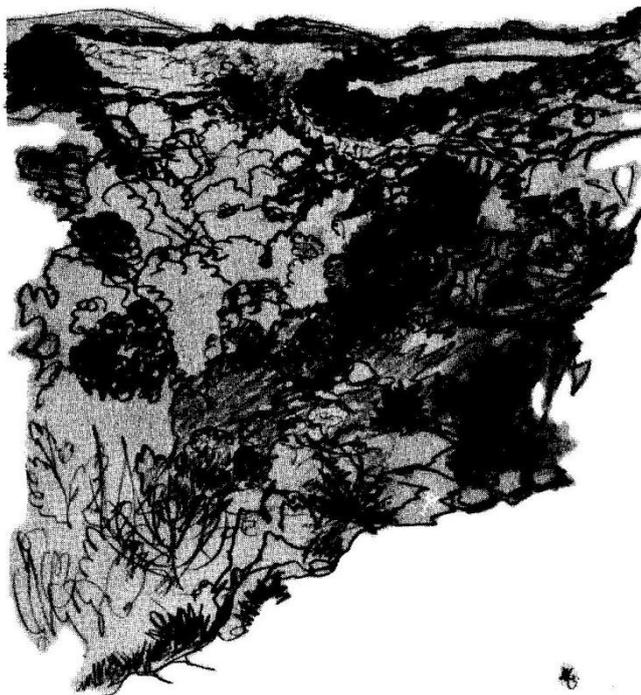
## MACCHIETO

L'alba riprendeva alla notte  
la luce del giorno.  
Il frecciare dei tordi  
nel risveglio di voci  
agitava il macchieto  
trapunto di bacche rossigne.

I cani furono sciolti  
nella bassa foschia.  
Lo sparo  
dilaniò nel fossato  
il profondo silenzio.

Un cinghiale era disteso  
nel vapore del corpo,  
gli occhi di vetro fissi  
in sogni  
di boschi perduti.

ooo



ooo

## LUCE

Passa la luce sul muro  
che vince l'odio  
e semina amore.

Il tempo ha la sua sorte  
che destina senza premio  
per darti merito  
di essere uomo.

ooo

## SERRA CAPAOLA

Una volpe ferita  
andava guardinga  
nei viottoli  
deviando le tracce  
tra gli agri lentischi,

immensi nei canali  
della serra d'argilla.

Un cane la sorprese  
al limite del piano.  
Fu una lotta  
di denti lucenti.

Sangue selvatico  
scorreva tra l'erba rinata



ooo

## UOMO

Comprendo la grandezza dell'uomo  
Se immagino la sua assenza.

ooo

## PENSIERI

In pensieri di cristallo  
riluce il presente  
del domani ignoto.

L'aria muta d'auspici  
consola segrete speranze.

ooo

## RITORNI

Ritornano nella malinconia  
gli occhi caldi dell'anima  
nel cavo segnato dal tempo

ooo

## NOSTALGIA

Questa nostalgia  
che morde nel ricordo  
e piange negli affetti,  
mi riporta memorie confuse  
nello specchio opaco degli anni.

ooo

## ASSENZA

*in ricordo di Gianpaolo Saroldi*

Eri felice  
quando Padre Pio,  
nel parlarti scherzoso,  
diceva che dopo un mese  
di guerra d'Africa  
e un anno di prigionia  
ti avevano fatto generale.  
Come un perdono di colpa  
ricordavi il correre scalzo  
verso i tuoi soldati  
di indigeni ormai liberi  
dalla paura dei ras feudali.

Ogni mattina eri presente  
a servire la messa  
raccolto e deciso  
col pensiero rivolto  
al Frate che amavi.  
Quando notai l'assenza

non chiesi nulla  
per continuare il ricordo  
di giorni uniti  
nello stesso pregare.

*S. Giovanni Rotondo, gennaio '93*

ooo

#### A MIO PADRE

Avevi alto  
il senso del dovere  
nell'ansia segreta  
del giusto operare.  
Avanzavi pioniere  
tra fiumi in piena  
e nevi accecanti.  
Nell'alba il cavallo  
portava la tua voce  
sopra i campi di grano  
il fango di malaria  
la polvere di sete.  
Patisti l'odio e l'inganno  
senza tenere rancore.  
Accettasti sereno,  
come dovere, anche la morte  
nello scorrere lento  
del sangue forte  
di siculo normanno.  
E la terra  
ripete il tuo nome  
nei silenzi di sole  
e nel ricordo della gente  
che ti fu grata.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

## Note dalla raccolta L'ECO DEL TEMPO.

*La poesia di Antonino Gorgone si palesa, nel suo complesso, incentrata su una costante bipolarità: da un lato "gli echi d'amore", dall'altro "le speranze d'arcobaleno".*

*Poesia della memoria e poesia dell'attesa, della speranza: due termini' che variamente si intrecciano, dando vita ad una riflessione che medita sulla natura, sul paesaggio, sulla vicenda esistenziale dell'uomo, in una dialettica passato/futuro a cui il presente apporta il suo ineliminabile contributo di proposta di vita.*

*Entrambi gli aspetti si raccordano, in maniera pregnante, al vissuto dell'autore, che riesce ad equilibrarli osmoticamente, coniugando amabilmente le voci di dentro e il mondo che lo circonda. Figurazioni paesaggistiche, ricordi d'infanzia, frammenti di esperienza motivano un discorso poetico di grande rilevanza esistenziale, concretizzandosi nel tema privilegiato dell'attesa. Attesa di chi o di cosa, non è dato appieno sapere; ma anche, certo, aspettazione dell'uomo in quanto tale. Aspettazione di un'altra vita, che contrasti la dolorosa consapevolezza della morte e della fugacità del vivere; attesa del divino, quand'anche misterioso per gli uomini "simili a foglie che la pianta abbandona alla terra". In tal senso il "domani" si configura, nella omonima lirica, come il costante protendersi dell'uomo verso i suoi sconosciuti destini, ma anche come l'inappagata tensione verso una rinascita, una ripresa di vita che non teme la distruzione, ma che anzi, se sfiorata da essa, è capace di miracolosa riviviscenza. Proiezione e tensione, dunque, nello stesso tempo fiduciose e problematiche, espressioni di avvedute e meditate speranze, che si raccordano alla poesia del ricordo e della memoria in un ininterrotto gioco di rispondenze. Si tratta di due ambienti psicologici e poetici chiaramente contigui: umanissima appare, infatti, anche la memoria del passato, intesa a favorire una "misura" a sua volta caratterizzata dalla pervicace persistenza di valori di dignità umana, ancora vivi e operanti nella coscienza morale. Valori-insieme-religiosi e umani, quelli dei paesi toccati dalla emigrazione e dalla miseria antica, dove ancora "croci pulite lasciano al tempo emblemi d'onore". Alla vita del "paese", al contatto con la campagna rimandano le liriche ispirate ai ricordi d'infanzia, ai paesaggi indimenticati sul filo di una commossa memoria. Paesaggi diversi, colti in stagioni differenti, fino a costituire gli elementi di un calendario poetico inteso a scandire il tempo dell'esistenza, nella ricerca di un punto fermo che ne motivi, più che arrestarne, il fluire ininterrotto. Il ricordo ha, dunque, una funzione essenziale: ricordo di persone care, di esperienze vissute, di un paese arroccato quasi a difendere la sua dignità e soffrente valenza di vita.*

*L'attenzione al mondo esterno, agli aspetti del paesaggio si traduce, peraltro, in una fitta serie di richiami consapevolmente interiorizzati, che a loro volta si dipanano in un registro stilistico attento, ora al momento specificamente descrittivo, ora ad un 'atmosfera più sottilmente evocativa, che amalgama speranze e ricordi collocandoli in una prospettiva originale.*

*Forse, i tratti migliori della poesia di Gorgone si ritrovano nella delineazione del paesaggio geografico e antropico della Lucania, terra non sua per nascita, ma a cui appartiene per esperienza e consuetudine di vita. Il sonno arso del calanco, gli storni sullo sfondo del tramonto invernale, non sono pretesti per un mero esercizio di perizia calligrafica. Sono, invece, spunti desunti da una vita vera e reale, recante ancora il segno della sofferenza d'intergenerazioni, in una terra "scavata da rovinosi calanchi" in cui ancora si tramanda nel silenzio più assoluto "l'eco dei campanacci di ossuti bovini". Ed è da questo silenzio, ossimoricamente parlante a Cbi sa ascoltarlo, che si origina, il messaggio di cui la lirica di A. Gorgone si fa interprete e portavoce.*

Antonio Giampietro

## Note per la raccolta LUCI SPARSE.

*Dopo aver dato una significativa campionatura della sua produzione lirica nella precedente raccolta (L'eco del tempo), A. Gorgone la riunisce ora in un'unica silloge, proseguendo un discorso esistenziale e poetico provvisto di intima coerenza e contrassegnato da un atteggiamento partecipe e indagatore nei confronti della vita. Di essa, Gorgone intende lumeggiare la fondamentale dignità, ma anche mettere in rilievo le ombre che talora la intristiscono e la impoveriscono.*

*A presentazione de "L'eco del tempo", Cbi scrive rintracciò nella poesia di Gorgone una sostanziale bipolarità e la identificò nella tematica della memoria, da un lato, e in quella dell'attesa e della speranza dall'altro. Le prove più recenti aggiungono ancora tanto alla già ricca biografia interiore da cui Gorgone trae le sue occasioni poetiche, disegnando intorno a quei temi privilegiati' un fitto reticolo di immagini e di sensazioni nato da una percezione dell'esistenza non ignara del dolore e dell'assenza, eppure costantemente tesa ad un richiamo di comprensione e di umanità.*

*L'attesa certo: quella del bambino, ma anche quella del girasole che ansioso "attende il fiammeggiare dell'alba" e, pur deluso.*

torna a sperare  
nel giorno nuovo  
(Il girasole)

*Una speranza, quella che percorre tutta la lirica di Gorgone, che conosce anche la difficile arte di sopravvivere alle delusioni e al tempo: una "speranza recisa" che tace nel silenzio (marzo '56) oppure i "sogni/ di boschi perduti" del cinghiale ucciso (macchieto). Così, pure i ricordi - che tanta parte hanno nel mondo poetico di Gorgone - pagano lo scotto del tempo che scorre e trapassano silenziosamente nell'oblio,*

Il tuo viso si perde  
nell'orizzonte degli anni  
(Sogni)

*Potremmo affermare che ricordi e speranze devono confrontarsi con l'assenza, assunta quasi a modalità differente dell'esistere, più che a privazioni dell'essere:*

Case ambrate sui monti  
sembrano piene d'assenza  
(Andare)

*Quasi a segnalare che - in fondo - la realtà è tale in quanto l'uomo se ne appropria e le dà significato. Si valorizzano così, da parte del Nostro, le lezioni di vita che nascono dai più diversi vissuti. La fatica degli abitanti dei Sassi non manca di una speciale dignità. Anche i luoghi, non ignari di sofferenza, sono capaci di derivare da quest'ultima una inesausta vitalità:*

Tempo uguale scorre  
sulle strade abitate  
e odore di vita  
si alza su tetti bruniti.  
(Ricordi lucani)

*L'unica alternativa alla scomparsa, alla cancellazione, sembra essere appunto la speranza, fragile e costantemente insidiata, eppure irrinunciabile.*

*Nella poesia di Gorgone essa viene talvolta solo accennata, altre volte dispiegata con una dolente pietas che accomuna l'uomo al paesaggio e agli animali. Si vedano il duello tra il cane e la volpe (Serra Capaola) o l'inutile richiesta d'aiuto del setter morente (Ghibli), espressi con toccante realismo. Anche questi luoghi con-fermano il bisogno di un mondo pienamente "umano", giacche' esso è, sì, capace di generare un Padre Pio, ma anche di produrre ombra, lutto, violenza:*

Passa la luce sul muro  
che vince l'odio  
e semina amore.

*(Luce)*

*Di questo mondo, l'uomo appare insieme sovrano e vittima, la fragile canna che pensa di pascoliana memoria: tant'è vero che si può comprenderne la grandezza soltanto immaginandone l'assenza: "comprendo la grandezza dell'uomo / se immagino / la sua assenza" (Uomo). A questa creatura insieme eccelsa e degradata, Gorgone affida il compito di dare corpo all'attesa e concretezza alla speranza, oggi come ieri, nel "presente / del domani ignoto" (Pensieri).*

Antonio Giampietro